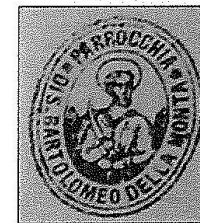


# San Bartolomeo della Montà dal 1945 al 1975

a cura della Parrocchia di San Bartolomeo Ap.



con il contributo del Consiglio di Quartiere 6 Ovest



LA STORIA CONTINUA....

*Ed ecco il quinto libretto della storia di questa nostra Comunità di Montà.*

*Chiaramente più ci avviciniamo ai giorni nostri e più notizie e testimonianze raccogliamo.*

*Lo spazio che ci concediamo ci porta a dover tralasciare alcune realtà pur belle e importanti, ma come già detto nei fascicoli precedenti, il nostro intento non è un'analisi storica, che eventualmente può competere a persone più qualificate, ma l'occasione offerta alle tante famiglie per amare questa parrocchia "vecchia" ormai di quasi 500 anni e poterne apprezzare e valorizzare le varie caratteristiche che la connotano.*

*Il periodo che presentiamo è dal primissimo dopoguerra, 1945 al 1975, quando venne completata e ingrandita l'attuale chiesa parrocchiale.*

*Questo quinto fascicolo è l'ultimo che mi fregio di aver curato assieme a Renato Morbiato, Giuseppe Sanco e altri, come sempre con l'assistenza del Consiglio di Quartiere 6 che sentitamente ringrazio.*

*Dopo 15 anni di servizio a Montà e ora il mio trasferimento alla Parrocchia di Mejaniga, passo il testimone al mio successore per l'ultima parte di storia di questa Comunità.*

*Il mio augurio è che anche lui, come molte famiglie, attraverso le semplici pagine di questi fascicoli possa amare e servire questa Comunità con gioia, entusiasmo e disponibilità.*

*A tutti buon cammino.*

*Il Parroco  
Don Mirco De Gaspari*

## IL DOPOGUERRA

a cura di Morbiato Renato

“E’ terminato l’anno 1945, è terminata la guerra.....cosa sarà del 1946?”

Con questa domanda Don Domenico Borriero termina la cronaca dell’anno 1945. La fine del conflitto mondiale ha dato speranza agli italiani in un avvenire migliore, ma molte incognite sono purtroppo presenti: la ricostruzione materiale della città ferita dai bombardamenti, l’occupazione lavorativa per dare sicurezza e sostentamento alle famiglie, il ritorno a casa delle famiglie sfollate in parrocchia, la nuova forma di governo dello Stato da costituire, affinché tutti gli sforzi per la riconquistata libertà non siano vani.

Il 1946, l’anno che iniziava, portava in grembo tante cose da fare, tante speranze e tanto desiderio di serenità.

Iniziano i comizi dei maggiori partiti politici, la Democrazia Cristiana da una parte ed il Partito Comunista dall’altra, contrapposti negli ideali e nella forma di governo del paese. Nel mese di marzo le prime elezioni danno la vittoria alla Democrazia Cristiana e per festeggiare viene issata sul nuovo campanile in costruzione una bandiera tricolore.

E’ in questo stesso anno che inizia, una grande realtà produttiva che segnerà, nel bene e nel male, il nostro territorio: la “Fonderia Ing. Peraro”. Una fonderia della ghisa di ferro che, in breve tempo, darà lavoro a molti operai, uomini e donne, fino all’ aprile del 1984 quando si trasferirà nella zona industriale di Rovigo.

Nel periodo di massima produzione ed espansione la fabbrica aveva circa quattrocento lavoratori, in gran parte operai provenienti dal territorio della Parrocchia di Montà e poi dal 1957 di S. Ignazio, ma anche dal restante territorio padovano.

La fabbrica sorgeva nella zona chiamata “Guasti” in ricordo del guasto, o spianata, della città di Padova del 1509 cui ebbe seguito l’assedio della città da parte degli eserciti imperiali o Alemanni in guerra contro Venezia. Oggi su quel terreno si trovano i condomini nominati “Parco Montà”.

La fonderia portò gioie e dolori: la gioia per molti di avere un lavoro, di potersi sposare e dare sicurezza alla famiglia, costruirsi una casa, così come dimostra in particolare la frazione di S. Ignazio, di poter ottenere anticipi o prestiti da parte della fabbrica stessa.

I dolori, legati al lavoro pesante e faticoso.

Gli uomini si dividevano in due squadre: la prima formata da un gruppo di circa trenta persone organizzate su turni continui di ventiquattro ore e seguiva le colate di ghisa incandescente. La seconda squadra invece, affiancava le donne nel compito di molare (togliere le sbavature del manufatto dopo lo stampaggio) i pezzi di ferro che venivano poi inviati ad altre fabbriche, che li utilizzavano per costruire componenti meccaniche. Inoltre gli operai, preparavano gli stampi per la distribuzione della colata e la formazione dei pezzi di ferro. Il tutto in ambienti che per l’epoca non avevano certo i confort delle fabbriche di oggi.

Per tutti gli operai era presente il rischio della malattia professionale detta “silicosi”, da silicio che è un componente del ferro, colpisce i polmoni per effetto dell’inalazione della polvere proveniente dalla lavorazione della ghisa. Possiamo così riflettere cosa possa essere stata questa fabbrica sul territorio.



*Facciata principale su via Montà della Fonderia Peraro*

Poco dopo la costruzione della fonderia, un’altra piccola fabbrica di materiali chimici è sorta dalla parte opposta alla Pararo, di questa poco si sapeva, veniva chiamata genericamente “la naftalina” e se la fonderia attraverso i camini spargeva tutto intorno polveri di ferro, questa nuova fabbrica emetteva nell’aria delle esalazioni con odore acre, che infastidiva la gola o bruciava gli occhi.

Mentre la Peraro inizia così la sua attività, la fornace Narduzzi a Ponterotto continua la produzione di laterizi e la ricostruzione della Città favorisce questa attività. La fornace resterà produttiva fino al 1973 e, a testimonianza della sua presenza, è rimasto l’alto camino ed un fabbricato ora sede di associazioni come il “ Gruppo Padovano Donatori di Sangue” di Montà e Ponterotto di cui Lino Lana, morto nel 2008, è stato infaticabile animatore e presidente per quarant’anni.

Il lavoro certo era importante in questi anni di ripresa, così come lo era l'impegno politico a traino della fine della Guerra, ma la gente voleva riprendere anche a divertirsi in modo semplice.

A Ponterotto nei pressi del ponte sul canale Brentella, sorge, nel giugno del 1945, una pista da ballo estivo chiamata "Il Giardinetto". Sono i fratelli Franco che su una parte di terreno vicino alla loro abitazione, costruiscono e poi gestiscono questa pista e la gente va volentieri a sentire la musica e a ballare nelle sere d'estate.

Il parroco Don Domenico, integerrimo com'era, non si rallegrava della cosa e, pur di contrastare quello che per noi oggi sarebbe un semplice divertimento, al momento dell'apertura del ballo, suonava le campane della chiesa, "a morto".

"Il Giardinetto", funzionò fino all'estate del 1962.

## LE ATTIVITA' PARROCCHIALI

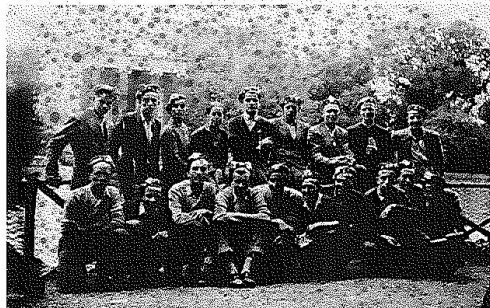
a cura di Morbiato Renato

Nel fascicolo precedente avevamo descritto l'inizio dei lavori, nel 1937, per la costruzione della nuova chiesa, sospesi a causa della guerra.

Nel 1948 si procedette alla demolizione del campanile ed alla costruzione della nuova sacrestia che funzionerà anche come sala per le riunioni catechistiche, si mise mano anche al nuovo sottochiesa, sempre per recuperare spazi necessari alla "Dottrina Cristiana" e per altre attività parrocchiali.



riunione di ragazzi e uomini di Azione Cattolica nella nuova Sacrestia



Roma 08/12/1948 raduno dei "Baschi Verdi" dell'Azione Cattolica - Montà

Nel 1949 viene indetta dalla Diocesi di Padova la “**Peregrinatio Mariae**”, il Vescovo di Padova Mons. Agostini da inizio alla “**Peregrinatio**” con due statue della Madonna e divide il pellegrinaggio per la Diocesi tra le parrocchie della pianura e le parrocchie della montagna.

Le due statue sono di grandezza diversa, la più grande seguirà il percorso di pianura, ed attualmente è conservata nella chiesa della “Madonna Pellegrina” a Padova, mentre la più piccola seguirà il percorso per la montagna e la statua è oggi conservata nella cappella della casa di spiritualità della Diocesi “Villa Immacolata” a Torreglia.

La nostra Parrocchia fu la prima tra tutte ad iniziare il percorso del pellegrinaggio mariano e il 6 marzo 1949 circa duemila fedeli della nostra parrocchia andarono in processione in Cattedrale e ricevettero dal Vescovo la statua della Madonna Pellegrina. La statua di Maria fu portata in chiesa e venerata da molti parrocchiani per tre giorni. L’8 marzo fu accompagnata in processione a Ponterotto e consegnata alla Parrocchia di Taggi di Sotto, in questo modo ha avuto inizio la “**Peregrinatio Mariae**” per le parrocchie di montagna. La statua della Madonna iniziava da Montà il suo percorso attraverso la strada che per secoli ha visto la transumanza delle greggi verso l’altopiano di Asiago.

Sempre in tema di devozioni, ed essendo la nostra parrocchia composta da diverse famiglie di contadini, si ricorda che il 2 gennaio di ogni anno, dopo la prima S. Messa delle ore cinque, veniva benedetto il sale per gli animali con la reliquia di S. Bovo, invocando la protezione degli animali dalle epidemie.

Ogni anno, venivano impartite anche le “**rogazioni**”, delle processioni penitenziali di propiziazione per il buon esito delle semine e dei raccolti che venivano fatte tre giorni prima della festa dell’Ascensione di Gesù. In questa occasione di festa i contadini preparavano un fascio di croci usando la ramaglia piccola degli alberi, veniva tolta la corteccia, e così si presentavano tutte con il loro candore. Venivano poi benedette ed ogni contadino le disponeva negli angoli del podere, nella stalla e in tutti i luoghi per cui chiedeva la protezione del Signore.

Don Domenico, dopo la prima Messa, in processione con tutti i fedeli, per tre giorni, passava per le capezzagne o troso nel nostro dialetto, attraversando le campagne di tutta la parrocchia, benedicendo le croci e cantando le litanie dei Santi. Iniziava dalla campagna davanti alla chiesa, il secondo giorno si spostava a Ponterotto e chiudeva con la S. Messa nell’oratorio della Beata Vergine del Rosario, infine il terzo giorno proseguiva terminando con la S. Messa all’oratorio di S. Gaetano a Villa Ottoboni.



*Oratorio della “Maternità di Maria” a Ponterotto*



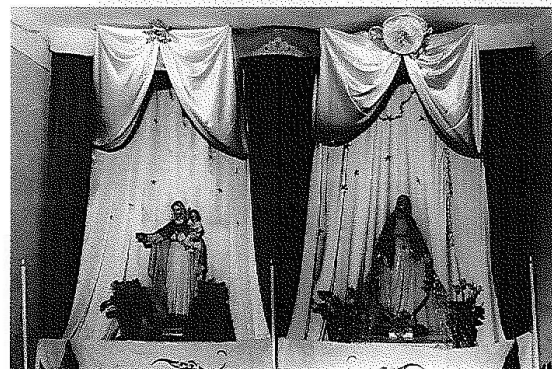
*Oratorio di "San Gaetano" presso villa Ottononi*

Nel mese di luglio del 1952 ripresero i lavori della nuova chiesa, ma già alla fine del 1953 furono sospesi.

A cento anni dalla proclamazione del dogma di fede dell'Immacolata Concezione, fatta da Papa Pio IX, l'8 dicembre 1954 inizia per la nostra parrocchia una nuova **"Peregrinatio Mariae"**, sempre con due statue della Madonna come nel '49 che vengono portate, alternativamente di sera in sera, in processione in ogni famiglia di Montà. Don Domenico, portando le statue, teneva una breve omelia e preghiera e, il mattino seguente alle ore sei celebrava la S. Messa per la famiglia e per quanti si trovavano lì, e così per sedici mesi senza alcuna interruzione. Il 29 aprile 1956 con una S. Messa solenne celebrata dal Canonico della Cattedrale Mons. Migliorini, già Abate di Piove di Sacco, si conclude anche questa Peregrinatio. Lo stesso Don Domenico con l'aiuto del cappellano Don Mario Baliello, ringraziò il Signore, Maria Santissima ed i fedeli di questa importante e lunga esperienza e così annotò: .....**"è stata una gioia per me portarmi in tutte le vostre case, celebrare al mattino la S. Messa per voi, leggere nel vostro sguardo la contentezza del buon cristiano."**

Le due statue della "Madonna Pellegrina" sono ora disposte una nella cappella feriale, l'altra all'ingresso del Centro Parrocchiale.

*le statue della Madonna per la "Peregrinatio Mariae"*



*processione con la statua della  
Madonna*



*Don Domenico predica ai fedeli*

*Il cappellano Don Mario  
Baliello con i chierichetti*



Nel 1955 la nostra parrocchia acquista dal Demanio l'ex Casa del Fascio per trasformarla nella scuola materna che verrà inaugurata domenica 14 agosto 1960 alla presenza del Vescovo Mons. Girolamo Bortignon.

Il giorno seguente, festa dell'Assunta, arrivarono a Montà, accolte solennemente, le prime suore Elisabettine che prenderanno alloggio nella casa vicina all'asilo donata alla parrocchia qualche anno prima dal sig. Stecca Edoardo.



*ex Casa del Fascio ora Asilo  
Parrocchiale*



*il Vescovo Mons. Bortignon inaugura  
l'Asilo Parrocchiale*

Sempre intorno a quegli anni, nel 1957, sorge la parrocchia di S. Ignazio che comprende il territorio dalla ex zona Guasti, ora Parco Montà, fino ai confini con la

parrocchia della Natività di Maria. Alcune famiglie della nostra comunità passano così, alla nuova parrocchia.

Due anni dopo il Comune di Padova costruisce in via Due Palazzi, su proprio terreno oggi individuato al lato opposto della Caserma Bussolin, circa quaranta case minime per sfollati e la toponomastica, ora scomparsa assieme alle case, intitolava la strada "via Oglio".

In queste case arrivarono persone e famiglie povere, Don Borriero non fece mai mancare anche a questi "ultimi" la sua carità.

Alla fine del 1961, su una stanzetta messa a disposizione proprio da queste nuove famiglie di via Oglio, la domenica pomeriggio si celebrava la S. Messa, così come alle ore 17 veniva celebrata una S. Messa nell'oratorio di Ponterotto.

Le festività più importanti che si celebravano nella parrocchia oltre a quelle della liturgia, erano il 13 giugno, festa di S. Antonio, il 24 agosto festa del patrono S. Bartolomeo, la prima domenica di ottobre festa della Madonna del Rosario e la seconda domenica di ottobre festa della Maternità di Maria.

Oggi la parrocchia festeggia in modo caloroso e partecipato la festa del santo patrono, per S. Antonio la devozione porta le persone direttamente alla basilica del Santo, mentre non sono più festeggiate le ricorrenze dedicate alla Madonna.

Nella prima domenica di ottobre dedicata alla "Madonna del Rosario" a Montà, si celebrava la ricorrenza con la S. Messa solenne ed alla sera si svolgeva la processione.

La seconda importante festa mariana era dedicata alla "Maternità di Maria Santissima" (dal Concilio di Efeso del 431 d.C., che aveva sancito solennemente una verità tanto

cara al popolo cristiano: Maria è vera Madre di Cristo, che è vero Figlio di Dio) che ricorreva l'11 ottobre, veniva festeggiata nell'oratorio di Ponterotto, ed era la festa del "Cioeto". Ora è celebrata, secondo il nuovo calendario liturgico il primo giorno dell'anno.

Alla sera si svolgeva la funzione religiosa, con la processione e la statua di Maria veniva portata dalle mamme, Don Domenico teneva l'omelia, a cui seguiva il bacio della reliquia e la benedizione ai fedeli.

Era un momento di festa a cui tutti partecipavano che terminava con giochi e gare come la cuccagna che è una gara a squadre con l'obiettivo di raggiungere la sommità di un lungo palo di legno sul quale venivano attaccati dei salami o formaggi a volte c'era solo una bandierina. La squadra che riusciva ad arrivare in cima era premiata con generi alimentari. La difficoltà stava nel riuscire a rimanere aggrappati al palo che in precedenza veniva cosparso di grasso per renderlo scivoloso. La prova poteva così durare delle ore!

Montà aveva il palo della cuccagna più grande della zona, così altre parrocchie per le loro feste, venivano a chiederlo in prestito.

La parola "Cioeto" vuol dire chiodetto o piccolo chiodo, ma potrebbe derivare anche da "ceo", bambino e, pur cercando testimonianze sul perché dell'intitolazione della festa a Ponterotto con questo nome dialettale, non si è potuto ricostruire le motivazioni, forse è stato Don Domenico stesso a trovare questa parola e a divulgarla.



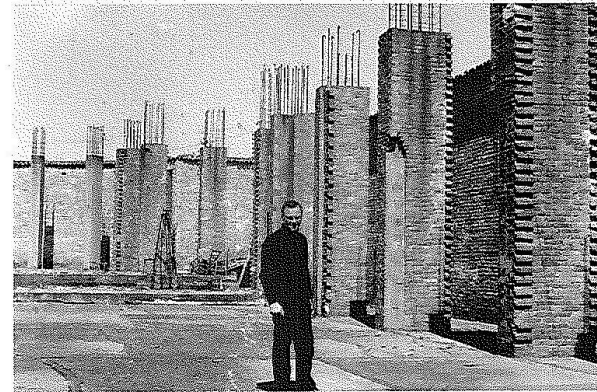
Il 31 dicembre 1972 Don Domenico Borriero celebra la sua ultima S. Messa a Montà e si ritira nel suo paese d'origine, Centrale di Zugliano (Vi). Viene sostituito da Don Franco Martinazzo proveniente dalla parrocchia di Laverda (Vi).

Il nuovo parroco ha un compito impegnativo, quello di portare a termine la costruzione della chiesa.

Subito organizza delle riunioni con tutti i parrocchiani per metterli a conoscenza dello stato della parrocchia, delle possibilità di intervento, per sentire le opinioni di tutti i fedeli, prima di iniziare l'avventura del completamento della chiesa.

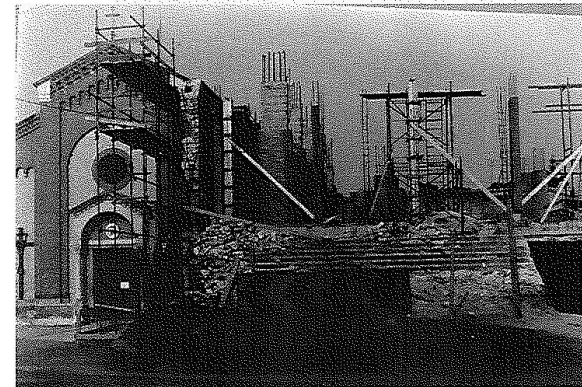
Viene nominato così un comitato formato da persone che si dedicheranno per anni anche a raccogliere i fondi necessari alla costruzione. L'incarico del nuovo progetto viene assegnato all'Arch. Valentino Bonato figlio del primo progettista Vincenzo Bonato, che iniziò i lavori nel 1937. Il progetto di completamento della chiesa, viene approvato dal Comune di Padova il 6 luglio 1973 e poco dopo, fu dato incarico dei lavori all'Impresa Regazzo s.a.s. di A. Regazzo e C.

L'opera fu terminata nel 1974 ed il 24 agosto, festa di San Bartolomeo dello stesso anno ed alla presenza del Vescovo di Padova Mons. Girolamo Bortignon, ci fu l'inaugurazione della nuova chiesa. Quest'anno ricorrono i 35 anni dall'inaugurazione!



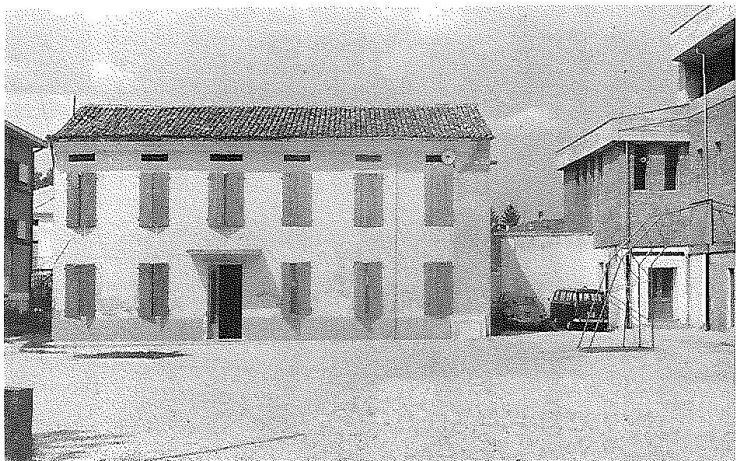
*il Parroco Don Franco Martinazzo osserva la chiesa da completare*

*inizio dei lavori di completamento*

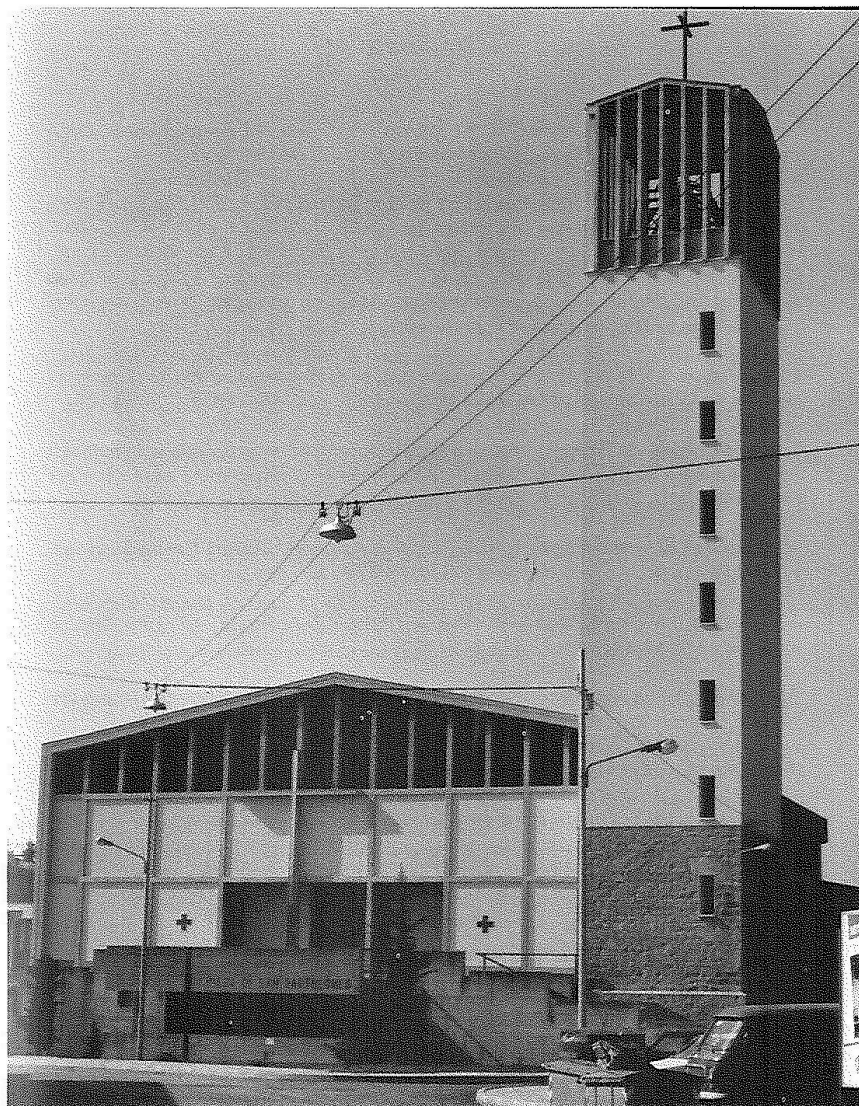




*la navata della chiesa in costruzione*



*la canonica dopo la demolizione della vecchia chiesa*



*la nuova chiesa di Montà*

## **El Cioeto**

*I primi de ottobre del caendario jera sagra a Ponteroto del Santo Rosario, che i paesani per fare più presto, ià gaveva ciamà ea festa del cioeto.*

*Tutto quel giorno se preparava, coprileti fiorit, nisoì ricamai, lumini impisai su tuti i balconi, parchè dovava passare eà procession.*

*El prete don Domenico, vecio anca eo, el rivava verso sera a fare e fursion, in quea ceseta antica e picoeta, ghe stava dentro soeo chi diseva ea messa. El resto dea zente coe candee in strada par andare in procession.*

*El prete davanti soto el baldachin, co ea reicua in man streta a eo vissin, el manto el ghe tocava fin par tera ch'el pareva na statua vera.*

*Lungo ea strada de Ponteroto se caminava a passi lenti in procesion e i canti dea Madona i fasea piansere daea comosion e vardando in giro amirava l'adobo fato per l'ocasion.*

*Archi costruii coi rami dei alberi, baeonsini de carta tirante impisai, bandierine de tuti i colori tacà ai pai, na gara dea zente per fare più bea ea sagra del paese.*

*Un baso aea reicua de Maria Santissima, dal prete la benedission, tutto gera finio, de quea casa se sarava el porton.*

*Ma noi che gavevimo quattro palanche corevimo tel piassae dea fornasa da Gigio dea Nora a comprene la patata fumante.*

*Patate calde, castagne lesse, questa jera tuta ea sagra del paese.*

*Un lume a carburo su quel caretin par vedere in viso chi te gera vissin.*

*Questa gera ea sagra dea Vergine del Rosario dei primi de ottobre del caendario.*

**Lina Rossi – Ponterotto.**

## **Microtecnica Torino**

a cura di Morbiato Renato

Molti si chiederanno del perché di questo titolo, e ve lo svelerò più avanti.

Intanto con questo articolo si vuole far conoscere quanto nel periodo che raccontiamo è stato fatto in parrocchia per la promozione delle persone usando i mezzi del divertimento e dello svago come le gite, il carnevale, il teatro e il cinema.

Don Domenico cominciò ad organizzare gite per la fine dell'anno catechistico, ancora prima dell'inizio della guerra ed avevano un itinerario quasi scontato, vista la sua predilezione per i luoghi di montagna dove aveva combattuto durante la prima guerra mondiale quando era ancora un seminarista (prima dei Patti Lateranensi del 1929 il servizio di leva era obbligatorio anche per i seminaristi).

Una particolare attenzione era dedicata anche ai santuari mariani: le gite erano il premio per bambini e bambine, ragazzi e ragazze che avevano terminato l'anno di "Dottrina Cristiana", ma anche per gli insegnanti di catechismo che tanto si erano impegnati a seguire i "ragazzetti e ragazzette" a loro affidati.

La comitiva comprendeva anche gli adulti che si univano a questa festosa iniziativa sia per accompagnare i figli o nipoti sia per far festa con altri operatori della parrocchia. Durante il viaggio non mancavano i canti popolari come "Quel mazzolin di fiori", "Sul ponte di Bassano", "Me compare Giacomo", "Amor dammi quel fazzolettino" e tanti altri.

Pranzo al sacco, gioia di stare insieme, racconti e barzellette e per i giovani qualche sguardo che si incrociava.

Il ritorno di solito era un po' più tranquillo: i bambini più piccoli si addormentavano appoggiati alle mamme o ai nonni, i giovani erano meno baldanzosi ed avevano perso parte della voce con i canti, il parroco, il cappellano e le suore ringraziavano il Signore per la bella giornata trascorsa.



*gita a Sotto il Monte (BG) nella casa natale di  
Papa Giovanni XXIII° - Don Domenico Don  
Luigi con le suore e fedeli assieme a Saverio  
Roncalli, fratello del Papa.*

*Don Domenico con dei  
bambini*



*Maria, sorella di Don Domenico, con le giovani di Azione Cattolica*

Per il carnevale tutto si concentrava al "martedì grasso". I bambini festeggiavano al mattino a scuola e poi nel pomeriggio i contadini mettevano a disposizione i trattori con i carri e qui salivano bambini, giovani e qualche adulto, tutti in maschera, magari fatta in casa con pezzi di stoffa vecchia, un pò come nella storia di Arlecchino. Con questi carri si percorreva tutta la parrocchia e passando per le contrade alcune famiglie porgevano alle maschere festanti dei sacchetti di frittelle o di galani. La festa doveva essere breve perché le giornate in febbraio sono corte e fredde, ma intensa. Si finiva con il passare per l'aia dell'ultima famiglia della parrocchia, a Ponterotto dai Trevisan: i trattori qui si fermavano, i bambini e ragazzi scendevano e trovavano ceste piene di frittelle e galani ed era festa per tutti. Poi il ritorno, ed ogni contadino nel rincarare accompagnava le mascherine, oramai stanche, nelle loro case.

Lo sapevate che a Montà esisteva una compagnia filodrammatica?

Il primo fautore di una compagnia di giovani per il teatro fu il cappellano Don Leo D'Allarmi nel 1940 e prima ancora lo stesso Don Domenico con piccole recite fatte da ragazzi e ragazze di catechismo improntate su temi religiosi come la vita dei santi.

Le recite si tenevano nel sottocoro dell'erigenda chiesa, nello stesso spazio dell'attuale Centro Parrocchiale dove si fanno oggi spettacoli teatrali o si proiettano video.

La stessa tradizione di aggregare la gioventù con il teatro venne proseguita da Don Giovanni Siviero e con Don Mario Baliello, negli anni cinquanta, si cerca di passare dalla commedia alla musica.

Poi, per poco più di un decennio, non si ebbero altre manifestazioni del genere salvo qualche spettacolo di burattini sempre nello spazio del sottocoro.

Nel 1969 un gruppo di ragazzi e ragazze animati dal cappellano Don Sergio Penazzato misero mano a numerose attività dell'allora Patronato e, su una stanza del sottocorona, trovarono una serie di libri per la biblioteca, trovarono i libretti delle commedie su cui altri ragazzi molti anni prima avevano studiato, imparato a memoria le parti, preparato uno spettacolo ed infine recitato per la comunità di Montà.

Questi ragazzi all'idea di fare del teatro si entusiasmarono, ma non sapendo da dove cominciare pensarono bene di ascoltare i consigli di Piero Lovison.

Prendo spunto da quanto ho detto sopra, per ricordare la sensibilità artistica di questo nostro parrocchiano oltre che primo vicepresidente del primo Consiglio Pastorale Parrocchiale di Montà, che ci ha lasciato in dono il dipinto del Battesimo di Gesù in corrispondenza del Fonte Battesimale ed il monumento ai "Caduti di tutte le guerre" sulla attuale piazza Don Domenico Borriero.

Questa volta si poteva recitare su un palco vero, infatti l'asilo come struttura aveva mantenuto quella dell'ex Casa del Fascio, per cui vi era una grande sala, ancora oggi utilizzata per le attività motorie dei bambini della Scuola Materna N. S. di Fatima, ed il palco con sottopalco, comprese le quinte e la buca per il suggeritore. Ora si doveva decidere quale commedia inscenare, chi si impegnava a partecipare a questa bella avventura e poi trovare i vestiti e le scene.

Alla fine si decise di cimentarsi su un classico della commedia italiana e prevalse il "Sior Todaro Brontolon" di Carlo Goldoni.

I ragazzi ci sapevano proprio fare e alla prima la sala era gremita di gente. La paura del debutto era grande, ma andò benissimo e questi attori in erba ebbero un bel successo e furono giustamente ripagati dei loro sforzi.

Alcuni di loro presero l'arte della commedia per vera passione e continuarono a recitare per diversi anni in altre compagnie teatrali amatoriali, mentre sullo stesso palco che vide il loro debutto, altre compagnie vennero a recitare delle commedie del Goldoni.

E veniamo a svelare il titolo di questo racconto, erano i primi anni cinquanta e la nuova chiesa non vedeva l'avvicinarsi dei lavori conclusivi, così si pensò di acquistare una macchina per il cinema e di utilizzare l'ampio spazio aperto del soprachiesa, l'attuale navata della chiesa, così se nel periodo invernale le attività di svago venivano realizzate nel sottocoro, nel periodo estivo si poteva organizzare il cinema all'aperto la domenica sera.

La Microtecnica Torino è la marca del proiettore cinematografico a passo ridotto, che fu acquistato per il cinema all'aperto. Passo ridotto sta a significare che la pellicola era la metà (16 mm.) delle pellicole normali proiettate nelle sale cinematografiche e questa

innovazione permise a molte parrocchie di organizzare e costruire delle sale per il cinema. La società per la distribuzione dei film a Padova era la "S. Paolo Film" con sede in via Trieste.

La macchina era posta all'interno di un armadio di legno per attutire il rumore del suo funzionamento e da un pertugio con vetro si proiettava il film.

Un particolare che forse molti non ricordano o conoscono, è che ogni domenica alla porta della chiesa veniva esposto un foglio della commissione spettacolo della Curia con indicate le sale cinematografiche principali, i titoli dei film che proiettavano ed il commento che andava da: buono, consigliato, per adulti, sconsigliato, scabroso, vietato.

L'attività del cinema all'aperto durò diversi anni, poi si fermò e riprese nei primi anni sessanta sempre nel periodo estivo, ma nel sottocoro e durante i giorni feriali per i ragazzi e bambini che volevano passare un pomeriggio assieme a gustare i vecchi film in "bianco e nero" di Tarzan, Zorro e Stanlio e Olio.

Nel 1970 un curioso ragazzo si ricordò di quella macchina per il cinema e propose a Don Sergio: "perché la domenica pomeriggio del periodo invernale non facciamo qualcosa per i bambini? il patronato non è ben sistemato, il sottocoro ora riscaldato è diventato la chiesa per le S. Messe, perché non facciamo il cinema per ragazzi nella sala grande dell'Asilo?".

Dalla proposta ai fatti, trovammo la macchina e l'altoparlante nella soffitta della vecchia canonica, assieme ad uno scatolone pieno di attrezzi ed una vecchia pizza di cinegiornale, così si chiamano le bobine contenenti la pellicola, ci sembrava di avere tutto. Potevamo cominciare, ma ci siamo dimenticati che non sapevamo usarla e nessuno aveva visto anche un sol foglio di istruzioni.

Partimmo lo stesso, programmammo il primo film e il sabato pomeriggio dopo la "Dottrina Cristiana", con l'aiuto delle suore e delle ragazze del gruppo, si preparò la sala, montammo la pellicola di cinegiornale per provare la macchina ferma da diversi anni e per vedere se avevamo capito come usarla, non fu facile imparare, ma alla fine ci riuscimmo e la "Microtecnica Torino" non tradì mai le aspettative, pur vecchia e acciaccata, oramai era difficile trovare chi poteva ripararla; portò a termine il suo lavoro e schiere di bambini accompagnati dai genitori venivano al cinema la domenica pomeriggio.

Nella mente sento ancora il vociare festoso dei bambini, il loro silenzio improvviso allo spegnere le luci e all'inizio del film, la loro corsa tra i due tempi per comprare i "ciuceti", la festa finale e l'abbraccio ai genitori, poi il lavoro di gruppo tra giovani e suore, perché tutta la sala dell'Asilo doveva essere pulita e pronta per il mattino seguente ad accogliere i più piccoli. Il tutto in serena armonia.

## VISITE PASTORALI

A cura di Giuseppe Sanco

### Dalla relazione di Don Domenico Borriero del 1.12.1945.

Durante il periodo bellico circa 120 parrocchiani erano emigrati in altri comuni, per contro circa 1000 abitanti del centro città avevano trovato rifugio in tutti i locali disponibili di Montà (fenili compresi). Il numero dei parrocchiani prigionieri ammontò a 165 mentre gli internati furono 4.

La chiesa era molto frequentata anche dagli sfollati.

I tedeschi in ritirata ammazzarono 4 persone e bruciarono una casa.

Data la relativa vicinanza alla stazione ferroviaria la parrocchia fu sempre in pericolo di essere bombardata. Infatti caddero una trentina di bombe il 16.12.1943 senza causare vittime. Il 30.12.1943 caddero 3 bombe colpendo una abitazione, ma senza vittime. Il primo novembre del 1944 fu mitragliato un treno nelle vicinanze della chiesa, fatto che si ripeté pure il 3.1.1945. Il 9.3.1945 caddero ben 200 bombe, causando un morto e vari feriti. Il 12.4.1944 una quarantina di bombe causò 3 vittime, mentre con l'ultimo bombardamento a Ponterotto, subito in data 28.4.1945, non vi furono vittime.

La prima visita pastorale, dopo la fine della seconda guerra mondiale, avvenne il 10 dicembre 1946 e venne effettuata dall'allora vescovo Carlo Agostini. Il parroco era Don Domenico Borriero.

Risulta che, allora, gli abitanti ammontassero a 2587 unità, appartenenti a 430 famiglie.

Di queste 70 lavoravano la terra in proprio. Il resto della popolazione era per lo più

composta da braccianti, meccanici, muratori, spazzini, ferrovieri. La disoccupazione era in calo anche per effetto della nascita recente di una fornace (che assorbiva circa un centinaio di operai) e della fonderia (con oltre 100 operai). Circa 300 operai lavoravano in città, mentre molto modesto era ancora il numero degli impiegati e degli studenti universitari.

Undici militari non avevano ancora fatto ritorno a casa.

Si era riusciti con fatica ad ultimare il "Sottochiesa", utilizzato per adunanze, dottrina cristiana e teatro.

Il Parroco conosceva tutte le famiglie e visitava subito quelle nuove. Ogni anno benediceva personalmente tutte le case prima delle festività pasquali.

Diverse famiglie, abitanti nei pressi della ferrovia Padova-Bologna, frequentavano la chiesa della Natività.

Oltre al parroco, Don Domenico Borriero, che abitava in canonica con la sorella Maria, esisteva anche un cooperatore, Don Siviero Dante Giovanni, nativo di Boara Pisani e già cooperatore a Ponte di Brenta.

Alla fine della guerra si era ripresa appieno la vita religiosa: all'Azione Cattolica erano iscritte ben 421 persone ! Alla messa domenicale partecipavano quasi tutte le donne e la stragrande maggioranza degli uomini, mentre alle messe feriali assistevano mediamente oltre un centinaio di persone ! In parrocchia non rispettavano la S.Pasqua circa 50 uomini e 15 donne....

L'Oratorio di S.Gaetano, di proprietà dei signori Lincetto, risultava in stato di abbandono mentre in uno migliore si trovava l'Oratorio della Maternità di Ponterotto, di proprietà dei signori Gandini. In entrambi si celebrava una messa al mese. Il

Cimitero era in buone condizioni e, ogni settimana, veniva celebrata la messa nella cappella.

A proposito delle S.Messe gli orari erano i seguenti :

festive : ore 5 – 7 – 9 – 11 (tutto l'anno) .

feriali : ore 5 – 6 (tutto l'anno) !

Oltre la metà delle famiglie recitava, alla sera, il Santo Rosario.

I ragazzi iscritti alla Dottrina Cristiana erano mediamente 350.

Il sacerdote era il riferimento principale di ogni famiglia: a lui si ricorreva per ogni necessità.

Le entrate della chiesa erano alimentate, oltre che da offerte in denaro, anche da molte offerte in natura (legna,uva,frumento, ecc.).

**La seconda visita pastorale** del dopoguerra venne effettuata dal vescovo Girolamo Bortignon il 13 febbraio 1955. La parrocchia era retta ancora da Don Domenico Borriero, assistito dal cooperatore, Don Baliello Mario, sacerdote novello. Alle faccende domestiche provvede sempre la sorella del parroco, Maria. Essi abitano in canonica modesta e bisognosa di molti lavori. A seguito del generale miglioramento della situazione economica molti operai e braccianti sono riusciti a costruirsi una propria abitazione, mentre altri stanno per iniziare : è il momento in cui si inizia a vedere la zona di Montà, non più come un paese a se stante, ma come vera e propria periferia della città.

Persiste ancora la divisione fra uomini e donne, non solo in chiesa, ma anche in occasione di gite che, in misura sempre maggiore, vengono organizzate dalla parrocchia.

Non esiste ancora l'asilo infantile, che sorgerà nel 1960, anche se sono in corso trattative per l'acquisto dello stabile da adibire a questa funzione.

Non esiste ancora un bollettino parrocchiale.

Notevole l'impegno profuso per la costruzione della nuova chiesa : il "sottochiesa" è già finito ed utilizzato, mentre il nuovo campanile raggiunge già l'altezza di 30 metri. Tutte le spese sono affrontate da parrocchiani impegnati e generosi che, però, limitati nelle disponibilità, sono costretti ad assistere ad una provvisoria sospensione dei lavori. Nel frattempo il campanile della vecchia chiesa era stato abbattuto per far posto alla nuova chiesa, come, pure, l'altare laterale dedicato alla Madonna .

La religiosità dei parrocchiani appare ancora molto viva, ma si intravede, fra le righe della relazione alla visita pastorale, il nascere di problemi che andranno sempre più aggravandosi nei decenni successivi : un costante calo del numero dei nati e dei matrimoni !

Interessante una **lettera del vescovo Bortignon**, risalente al 30 novembre 1956, nella quale viene ufficialmente incaricato il cappellano della Natività, Don Umberto Sperandio, alla cura delle anime della nascente parrocchia di S.Ignazio, con chiara delimitazione dell'ambito territoriale della stessa. In attesa della costruzione della chiesa, lo stesso poteva esercitare il suo ministero nelle chiese di Natività, Montà e Chiesanuova.



**La terza visita pastorale.** Con particolare sollecitudine il vescovo Girolamo Bortignon, a sette anni di distanza, visitava per **la seconda** volta la parrocchia di Montà in data 16 settembre 1962.

Era ancora parroco don Domenico Borriero e coordinatore don Mario Balzello, mentre la perpetua era sempre la sorella del parroco, Maria, di 60 anni.

Si segnalano consistenti lavori di manutenzione della canonica per renderla più abitabile.

I lavori della nuova chiesa, iniziati nel 1937, sono però ancora sospesi dall'ultima visita pastorale del 1955. Tuttavia sembra crescere il desiderio di completare la nuova chiesa confidando pure negli aiuti delle competenti autorità.

Invece l'asilo infantile viene inaugurato ufficialmente il 16 agosto 1960, dopo aver acquistato dal demanio, e ricostruito, l'edificio dell'ex sede del fascio "Italo Tinazzi" di Montà. Era costituito da 10 locali, comprendenti anche un refettorio ed una infermeria; tutti dotati di riscaldamento. L'asilo era gestito dalle suore elisabettine le quali coordinavano anche l'attività delle giovani di Azione Cattolica.

L'asilo si sorreggeva sulle rette mensili dei bambini e su qualche offerta che, però, non erano sufficienti a coprire le spese di 130 ospiti di cui, almeno 30, date le loro condizioni economiche, non pagavano la retta.

La casa delle suore, con il relativo terreno, era stata parzialmente donata dai fratelli Stecca Edoardo e Adalgisa. Poi ampliata e resa adatta allo scopo con le offerte dei fedeli denominate "pro erigenda nuova chiesa e asilo". Amministratore ne era il parroco.

Il Patronato Maschile e le scuole della Dottrina Cristiana erano ubicate sotto il pavimento della erigenda nuova chiesa dove si trovava anche un'ampia sala destinata ad adunanze generali, teatro, recite, ricreatorio.

Accanto esisteva un campo sportivo non ancora sistemato. Durante la stagione calda, sul piano superiore della erigenda chiesa, si assisteva al cinema all'aperto con notevole afflusso di persone, ma solo nei giorni festivi.

Nonostante il passaggio di oltre 40 famiglie alla nuova parrocchia di S. Ignazio, la popolazione complessiva di Montà era aumentata di oltre 300 unità.

La parrocchia consisteva di 620 famiglie con una media di 3 figli cadauna. Negli ultimi 5 anni i nati erano mediamente il triplo dei morti.

Con il netto miglioramento della situazione economica la piaga della disoccupazione risultava debellata.

Ben 1175 parrocchiani lavoravano fuori zona. Solamente 5 erano gli studenti medi - liceali !

Benché circa 400 persone partecipassero ad ogni singola messa domenicale, tuttavia si cominciava ad assistere al fenomeno del graduale abbandono delle pratiche religiose : quasi il 10% degli abitanti non assisteva alla S. Messa domenicale. Questa l'amara sintesi di don Borriero : "Il volto della parrocchia è ancora religioso, però si ama la vita comoda, si rifugge dal sacrificio, non si vuole sapere di soffrire, si bestemmia ancora con facilità..."

Non esiste casa senza biciclette, motorini, vespe. Già oltre un centinaio le auto di proprietà dei parrocchiani.

Il 10% della popolazione possiede una televisione.

Ogni 45 minuti transitano gli autobus nn.11 e 12 !

Aumenta sempre di più l'assenteismo alle pratiche religiose soprattutto da parte della gioventù maschile, mentre il riposo festivo lasciava molto a desiderare. Il divertimento domenicale cominciava ad attrarre molta parte della popolazione: "si parte alla mattina, per andare al mare o ai monti, e si torna alla sera... Molti sono quelli che si dedicano pure alla caccia o alla pesca".

Si comincia ad assistere, ora, alla partecipazione comune alle S.Messe di uomini e donne senza l'antica separazione! Il totale degli iscritti all'Azione Cattolica ammonta a 377 unità; 130 quelli iscritti all'Apostolato della Preghiera e 150 quelli iscritti alla Confraternita del Santissimo.

Ai circa 350 bambini che frequentano la scuola di Dottrina Cristiana fanno lezione i Sacerdoti, le Suore ed alcuni maestri laici.

Malgrado in zona non esistesse una edicola per la vendita di giornali, si assiste ad un aumento dei lettori.

Oltre al Gazzettino, al Resto del Carlino, La difesa del Popolo, venivano vendute ben 230 copie del settimanale Famiglia Cristiana.

Negli ultimi anni alcuni nativi di Montà erano stati consacrati sacerdoti: 1 sacramentino (in Brasile), 1 gesuita (a Milano), 1 benedettino (a Venezia), 1 salesiano (a Brescia), mentre 1 religioso laico era missionario in Africa. Diversi coloro che studiavano, o avevano studiato, nei seminari o nelle scuole delle congregazioni.

**Una terza visita pastorale** del vescovo Girolamo Bortignon venne effettuata l'11 maggio 1972. Essa fu l'ultima per don Domenico Borriero, assistito allora, dal cooperatore don Sergio Penazzato.

Risulta che la popolazione ammontasse a circa 3000 persone appartenenti a 600 famiglie. Molti gli operai e pochi gli impiegati : situazione quasi immutata rispetto alla precedente visita pastorale.

Gli iscritti all'Azione Cattolica erano 262.

I fanciulli iscritti alla Dottrina Cristiana erano 335 di cui una cinquantina non frequentava a causa delle distanze e dell'aumentato traffico stradale pesante (camion di spazzature...).

Gli orari delle S.Messe erano sempre gli stessi mentre la partecipazione andava gradualmente calando, anche a causa del fatto che quasi un quarto degli abitanti era uso assistere alla messa fuori parrocchia, soprattutto in città. Tuttavia circa il 90% della popolazione assisteva alle cerimonie religiose pasquali.

Alla data della visita pastorale i sacerdoti oriundi della parrocchia erano 5, di cui 2 diocesani e 3 religiosi, mentre ben 15 era il numero delle religiose. Nessun aspirante seminarista diocesano ed uno aspirante seminarista religioso.

Solo due il numero delle unioni irregolari, mentre i matrimoni erano sempre religiosi !

Ogni anno si eseguiva la benedizione delle case. La popolazione era in genere di buona moralità e religiosa per tradizione, mentre ancora elevato risultava il numero delle persone che bestemmiavano usualmente.

E' questo il periodo che seguiva le innovazioni portate dal Concilio Vaticano II°, soprattutto in campo liturgico. A scopo chiarificatore i padri benedettini di S.Giustina tenevano corsi di istruzione.

In questi anni prende gradualmente piede il battesimo comunitario e la confessione comunitaria. In tale occasioni si cercava di far partecipare attivamente anche i genitori e i padrini alla preparazione ai Sacramenti. Lo stesso avveniva per la Cresima e, soprattutto per il Matrimonio.

In occasione di funerali, matrimoni, battesimi spariscono le "tariffe" di storica memoria e tutto viene lasciato alla generosità e possibilità dei fedeli.

La Dottrina Cristiana non viene più impartita con l'apprendimento a memoria di testi del catechismo, ma con appropriate spiegazioni rapportate alla maturità dei ragazzi.

Sono impegnati nell'insegnamento i sacerdoti, le suore ed una ventina di catechisti.

Gli iscritti all' Azione Cattolica, oltre che alla partecipazione alle cerimonie religiose, contribuiscono attivamente a tutte le altre iniziative parrocchiali: servizio alla chiesa, pulizie, canto, processioni, feste, sagre.

Esiste ancora la Confraternita del Santissimo con 120 aderenti.

Per la gioventù maschile viene costituita una squadra di calcio C.S.I.

In vista del completamento della nuova chiesa non vengono spesi altri soldi per la manutenzione di quella vecchia che viene lasciata consciamente "deperire". Nel 1971, a fronte a Lit.2.088.000 di entrate, ci sono state Lit.2.221.000 di uscite !